

Gauguin

Rispecchia lo spirito, se vogliamo possiamo definirlo decadente (anche se il manuale non ne parla esplicitamente così) della sua epoca. Rifiuto della borghesia, caratterizzata dall'ipocrisia, tentativo di evasione ed alienazione dalla società, attraverso la pratica del "divenire selvaggi", non riconoscendo più i costumi accettati dalla società. Mito del buon selvaggio, questa volta non in chiave *convergente* per "ammansire la società europea, e nel caso specifico quella francese, ma in chiave *divergente*, per cercare al di fuori della società un punto di evasione, felicità incontaminata, innocente, non abbruttita dalla crudeltà della società europea. Per alcuni questo è solo un mito esotico, per altri, tipo Gauguin, diventa realtà, solo che per lui non era solo evasione dalla società ma anche denuncia nei confronti di essa. Gauguin disprezza la società governata dal denaro e pensa che il cristianesimo abbia privato l'uomo della sua primitiva fiducia in sé stesso. Fervore mistico e naturalistico. Ricerca del selvaggio. Presente in lui una sorta di panismo, voglia di fusione con la natura.

La sua produzione è divisa in due periodi, denominati dal luogo in cui si trovava.

- **Periodo bretone, mito della spiritualità popolare:** si stabilisce, nel 1886, in Bretagna a Pont-Aven, molti artisti erano attratti lì dalla **cultura arcaica** e dal **cristianesimo primitivo** misto a superstizione del luogo. Stile: campiture di colore, contorni marcati, bidimensionale, antinaturalistico (simile a vetrate medievali e smalti). Ricerca della semplificazione formale, *"semplificare per poter rivelare"*: **sintetismo**. Sintetismo: *semplificazione formale, fino ad anticipare a volte l'arte astratta, delle sue immagini, che risentono degli esempi arcaici, medievali e popolari della tradizione bretone, e soprattutto del fascino delle stampe giapponesi* (da dispensa su [Gauguin](#)); colori non naturalistici, campi colorati piatti, nette delimitazioni (contorni marcati). Colori evocano atmosfere e stati d'animo. Non si deve dipingere solo ciò che si vede, ma soprattutto quello che si immagina. Gauguin stesso si autodefinisce **primitivo**.

La visione dopo il sermone (la lotta di Giacobbe con l'angelo)

La lotta, raffigurata in un ambiente antinaturalistico e fortemente deformato, non è reale, ma è immaginata dagli spettatori. Forti campiture di colore, vista dall'alto, contorni marcati, asimmetria, coppie complementari rosso-verde e bianco-nero, tutti elementi tipici delle stampe giapponesi. Figure che lottano tratte direttamente da una stampa giapponese di lottatori di sumo. Scena tagliata in due dal tronco in diagonale, a separare reale e immaginario, in contrasto tra di loro. Le due scene hanno addirittura prospettive differenti. Sintetismo, copresenza nella scena di elementi reali e fantastici, attribuzione ai colori di valori simbolici. No effetti luministici o atmosferici.

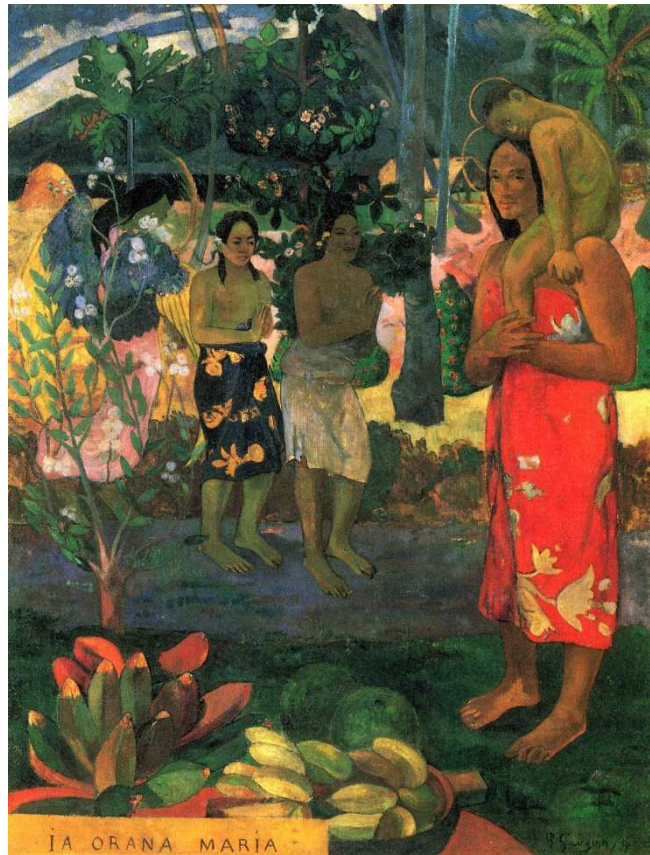


- **Periodo polinesiano, mito del primitivo:** dal 1891 al 1903 (quando morirà), a periodi alterni, soggiorna in varie località polinesiane. Nonostante la cultura aborigena fosse già stata contaminata dalla modernità, Gauguin qui trova soggetti che rispecchiavano facilmente il suo bisogno di primitivismo. In questi quadri presente un erotismo che tende a diventare cosmico, modo per fondersi alla natura.

la orana Maria (Ave Maria)

Campiture di colore. Contorni molto marcati. È praticamente una pala d'altare in versione polinesiana (sincretismo¹). In primo piano natura morta quasi tridimensionale, mentre tutto il resto della composizione continua ad essere bidimensionale. Sulla destra Madonna con Bambino. Due donne al centro sono in preghiera, alle loro spalle c'è un angelo con ali gialle e viola (colori complementari). Colori dominanti: blu, rosso, giallo e verde (primari). Reale incontra spirituale. Contrapposizione di linee di forza orizzontali e verticali. Immagini non naturalistiche che evocano significati simbolici.

¹ Fusione di tradizioni culturali, filosofiche e religiose diverse.



Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?

Lettura da destra verso sinistra. Susseguirsi ininterrotto e solo leggermente separato di figure che alludono ad una realtà ulteriore, attraverso un linguaggio tipicamente orientale. Metafora e meditazione sulla vita. A destra: bambino, nascita. Al centro: momento pieno dell'esistenza e procreazione. A sinistra: vecchia, paura della morte. Anche grazie al titolo (scritto nell'angolo in alto a sinistra) capiamo che il verso soggetto è il significato della vita, che costantemente cerchiamo. Struttura: corrispondenze simmetriche verticali e orizzontali, atmosfera priva di riferimenti spaziali e temporali, bidimensionale, prospettiva stravolta, corpi piatti, contorni marcati, macchie di colore. Colore antinaturalistico con valore simbolico ed evocativo. Colori principali: blu, verde e giallo. Sintetismo, fusione di reale e fantastico.



Te tamari no atua (La nascita di Cristo, figlio di Dio)

Senso dell'innocenza e dell'integra morale degli indigeni, la cui sessualità non repressa, immune da complessi di colpa, porta alla profonda sacralità dell'amore. In sogno alla ragazza appare una Sacra Famiglia. Palo dipinto evoca i simboli del paganesimo primitivo: continuità, unità del sacro. Realtà fisica dell'addormentata e realtà immaginaria del sogno nella stessa scena, non ci sono né simboli né allegorie. Gauguin non ricusa i risultati della ricerca impressionista nel campo della percezione, ma li utilizza per offrire col quadro un campo della percezione in cui è contenuto ed espresso un pensiero. Luce emanata dalle cose stesse. Colori dominanti: blu e giallo (complementari) e verde (loro fusione). Le parti in corsivo sono copiate dalla dispensa [Gauguin](#).

